

Omicidio Torchia, arrestato presunto killer

LAMEZIA - Il gip del tribunale lametino ha trasformato il fermo di pubblica sicurezza in arresto per uno dei presunti killer di Domenico Torchia, il muratore di 22 anni ucciso e poi bruciato nella serata di venerdì scorso. Il suo cadavere è stato trovato domenica mattina dagli agenti della polizia di via Perugini: era parzialmente carbonizzato e abbandonato in un canneto sulla sponda di un torrentello nel territorio di Feroletto Antico, alle porte di Lamezia.

Subito dopo il ritrovamento del cadavere è stato sottoposto a fermo un giovane coetaneo, di cui ancora non si conoscono le generalità. Le indagini degli investigatori della Squadra mobile della questura e del commissariato lametino si sono concentrate sul giovane fermato, e ieri è arrivata la conferma del giudice. Nella mattinata di oggi la polizia dovrebbe fissare una conferenza stampa in questura a Catanzaro per spiegare i particolari dell'operazione. Si tratterebbe del primo presunto killer individuato grazie a un lavoro d'intelligence dopo una lunga serie di omicidi di mafia nella città della Piana. Quella di Domenico Torchia è il quinto dall'inizio dell'anno. Ieri i funerali della vittima in forma blindata: alle 6 del mattino, con la salma trasportata direttamente dall'obitorio dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro al cimitero di Nicastro. I motivi di sicurezza sono stati riscontrati dal questore Romolo Panico, trattandosi di una vera e propria esecuzione mafiosa. Alle esequie del giovane mutatore erano presenti soltanto i familiari più stretti.

Secondo quanto emerso dai primi accertamenti compiuti dagli investigatori della squadra mobile di Catanzaro, l'omicidio di Torchia, noto alle forze dell'ordine per reati contro la persona ed il patrimonio e in materia di armi, e le modalità dell'agguato, evidenziano che l'episodio è da inquadrare nelle lotte tra clan mafiosi per il predominio del controllo delle attività illecite nel Lametino. Per l'occasione il questore ha anche disposto specifici servizi di vigilanza con personale della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza con l'obiettivo di garantire la tutela dei partecipanti alla cerimonia ed il controllo dell'osservanza del provvedimento di divieto.

Torchia è stato ucciso con un colpo di 7,65 sparato in fronte. Ma dall'esame del medico legale sarebbe anche emerso che è stato colpito ripetutamente con un oggetto contundente, probabilmente un masso raccolto sulla riva del torrente dai killer.

Vinicio Legnetti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS